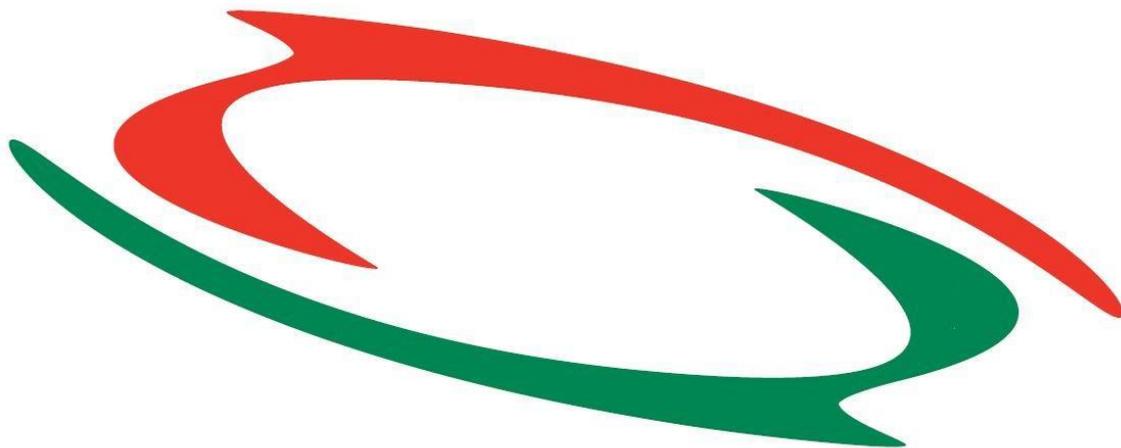


## PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015 - 2017

Adottato ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190,  
recante “*Disposizioni per la prevenzione e la  
repressione della corruzione e dell’illegalità nella  
pubblica amministrazione*”



## 1. Introduzione

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” (c.d., “Legge Anticorruzione”, di seguito anche “Legge”) ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano una disciplina generale volta a prevenire il fenomeno della corruzione nella Pubblica Amministrazione, rafforzando il rispetto dei principi di legalità, correttezza e trasparenza nell’esercizio delle funzioni da parte dei titolari di pubblici poteri.

Il legislatore, a tal fine, ha considerato la “corruzione” nella sua accezione più ampia, ricomprendendo tutte quelle ipotesi in cui, nell’espletamento di un’attività amministrativa, il titolare abusi del potere che gli è stato attribuito al fine di ottenere un vantaggio privato. Le situazioni rilevanti, dunque, non sono solo quelle tipiche, disciplinate dal codice penale: oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione (Titolo II, Capo I, c.p.), infatti, vengono considerate anche quelle circostanze che, a prescindere dalla rilevanza penale della singola fattispecie, evidenzino un malfunzionamento dell’amministrazione, derivante appunto da un esercizio delle funzioni pubbliche per finalità privatistiche, ovvero un inquinamento dell’azione amministrativa per azioni commissive o omissive, sia compiute che tentate.

La Legge Anticorruzione, in vigore dal 28 novembre 2012, ha articolato il processo di formulazione ed attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli, per garantire un sistema di tutela uniforme a livello nazionale che preservi, al contempo, l’autonomia delle singole Amministrazioni nella predisposizione di misure efficienti ed efficaci.

In particolare, a livello nazionale, è prevista l’adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche PNA), elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (individuata dalla Legge quale Autorità nazionale anticorruzione). A livello decentrato, invece, è imposta la predisposizione di un Piano di Prevenzione Triennale (di seguito anche PTPC) attraverso il quale ciascuna Amministrazione analizza e valuta i rischi specifici di corruzione, indicando i conseguenti interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il quadro normativo<sup>1</sup> in materia è poi completato da un pacchetto di decreti attuativi:

---

<sup>1</sup> Il processo normativo volto a perseguire la produttività, la trasparenza e la legalità all’interno della Pubblica Amministrazione, invero, è stato avviato nel 2009 con la legge 4 marzo 2009, n. 15, recante “*Delega al Governo finalizzata all’ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro e alla Corte dei Conti*”, cui è seguito il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante “*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*” (c.d., “Riforma Brunetta”). Uno dei motivi centrali della Riforma è costituito dalla connessione tra il tema del controllo esterno sui pubblici apparati con quello della trasparenza mediante l’“*accessibilità totale delle informazioni*”, la cui disciplina è poi confluita nel Decreto n. 33/2013 che, per l’appunto, ha ampliato e riordinato gli obblighi di trasparenza nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni.

- D.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, recante “*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dell’informazione da parte delle pubbliche amministrazioni*” (c.d. “Decreto Trasparenza”);
- D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*” (c.d. “Decreto Incarichi”);
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante “*Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo del 30 marzo 2001, n. 165*”.

## **2. Ambito d’applicazione**

La legge n. 190 del 2012 non trova diretta applicazione nei confronti delle Autorità Indipendenti, riferendosi specificamente alle amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del T.U. (articolo 1, comma 59, Legge). Al pari, le norme che disciplinano i Piani di prevenzione si riferiscono alle sole “*pubbliche amministrazioni centrali*” (articolo 1, comma 5, Legge).

3

---

Ciò premesso, il PNA “*raccomanda alle autorità amministrative indipendenti (...) di valutare l’adozione di iniziative, anche in analogia con quanto stabilito dalla l. n. 190 e dai decreti attuativi della legge, al fine di attuare un’adeguata politica di prevenzione del rischio di corruzione*”. Peraltro, alcuni adempimenti specifici imposti dalla Legge sono richiamati da successive disposizioni che, viceversa, trovano diretta applicazione nei confronti delle Autorità (*i.e.*, Decreto Trasparenza e Decreto Incarichi). Nondimeno, si tratta di testi normativi che - pur facendo riscontrare ambiti applicativi differenziati dal punto di vista soggettivo - presentano delle aree di comune incidenza. Essi, infatti, adottano un medesimo approccio di fondo nel disciplinare l’efficienza amministrativa, la trasparenza, l’integrità e la lotta alla corruzione. Si tratta, infine, di disposizioni che, dando attuazione al principio di imparzialità ex articolo 97 della Costituzione, sono da ritenersi compatibili con l’autonomia organizzativa e settoriale delle Autorità Indipendenti.

L’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (di seguito anche “AGCOM” o “Autorità”), pur non rientrando espressamente nell’ambito soggettivo di applicazione della Legge, ha valutato l’opportunità di adeguarsi alla raccomandazione del Dipartimento della Funzione Pubblica, considerata la rilevanza dei compiti istituzionali svolti e la necessità di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza che caratterizzano la propria attività.

L’Autorità, pertanto, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione, nel rispetto degli indirizzi dettati a livello nazionale, ove applicabili, e tenendo conto delle peculiarità organizzative,

strutturali e funzionali che la contraddistinguono, nonché della compatibilità con la legge istitutiva 31 luglio 1997, n. 249.

### **3. Responsabile della prevenzione della corruzione**

Il Consiglio, quale organo di indirizzo dell'Autorità, designa il Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito "Responsabile"), a sua volta individuato tra i dirigenti di ruolo dell'Autorità.

I compiti assegnati al Responsabile sono definiti in base alle disposizioni normative vigenti e, segnatamente, all'articolo 1, commi 8, 10 e 14, della Legge, all'articolo 15 del Decreto Incarichi ed alla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013. In particolare, il Responsabile cura:

- L'elaborazione della proposta di PTPC da sottoporre al Consiglio per l'approvazione.
- La definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.
- La verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità.
- La proposizione di modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione.
- La verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.
- L'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.
- La predisposizione, entro il 15 dicembre di ogni anno, di una relazione recante i risultati dell'attività svolta, da pubblicare sul sito istituzionale dell'Autorità e trasmettere al Consiglio. Su richiesta di quest'ultimo o qualora lo ritenga opportuno, il Responsabile riferisce sull'attività svolta.

Per l'espletamento delle proprie funzioni il Responsabile dispone delle risorse umane, finanziarie e strumentali dell'Autorità, nei limiti della disponibilità del bilancio, e ha accesso agli atti dell'organizzazione, ai dati e alle informazioni funzionali all'attività di controllo di pertinenza del vertice gestionale. In tale ultimo ambito rientrano i controlli inerenti alla sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali egli individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Con delibera n. 63/15/CONS dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul sito *web* istituzionale il 30 marzo 2015, il Consiglio dell'Autorità ha conferito all'Avv. Giulio Votano, Dirigente nei ruoli dell'AGCOM e Vice Direttore del Servizio Affari generali, Contratti e Sistemi Informativi, l'incarico di Responsabile della Trasparenza, ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 33/2013, e di Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 190/2012.

In qualità di Responsabile unico, ai compiti sopra indicati, si aggiungono quelli di coordinamento e gestione delle attività inerenti agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, oltre all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. A tal fine, ai sensi della sopracitata delibera n. 63/15/CONS, il responsabile di ciascuna unità organizzativa di primo livello dell'Autorità provvede alla nomina di un referente per la raccolta e la trasmissione dei dati al Responsabile unico.

Ai sensi dell'articolo 15, del d.lgs. 39/2013, altresì, il Responsabile cura, attraverso le disposizioni del presente Piano, il rispetto degli obblighi e dei divieti prescritti dal legislatore in materia di inconfirabilità e incompatibilità nelle Pubbliche Amministrazioni, con particolare riguardo agli incarichi di vertice e dirigenziali.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato sul sito istituzionale, nella sezione «Autorità Trasparente», e comunicato all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

#### **4. Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015 - 2017**

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione, elaborato sulla base del Piano Nazionale Anticorruzione, definisce le strategie che l'Autorità intende intraprendere al fine di:

- Ridurre le opportunità che si verificano casi di corruzione.
- Aumentare la capacità di far emergere casi di corruzione.
- Creare un ambiente sfavorevole alla corruzione.

Il PTPC, in tal senso, contempla un programma di attività ove vengono indicate le aree di rischio, le misure da implementare per prevenire l'evento corruttivo, anche attraverso una valutazione probabilistica circa la verificabilità del fenomeno, i responsabili per l'applicazione di ciascuna misura, i tempi necessari di attuazione e le conseguenze per le eventuali inosservanze. Il Piano definisce misure concrete, da realizzarsi con certezza e da valutarsi rispetto alla loro effettiva idoneità a prevenire la corruzione.

La predisposizione del Piano si articola nelle seguenti fasi:

- Pianificazione.
- Analisi dei possibili rischi di corruzione.
- Stesura.

Il Piano, inoltre, è coordinato con il Programma triennale per la trasparenza per assicurare un'azione sinergica ed osmotica tra le varie misure adottate e garantire la coincidenza tra i periodi di riferimento.

Sono destinatari del presente Piano: gli Organi Collegiali; il Presidente; il Capo di Gabinetto; il Segretario Generale; i Vice Segretari Generali; il Consigliere per l'innovazione tecnologica; il Consigliere per le politiche dei consumatori e i rapporti con le Associazioni dei consumatori; i Responsabili delle Direzioni, dei Servizi e degli Uffici; i Dipendenti dell'Autorità; gli Esperti, i Consulenti e i Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Autorità.

Le attività di monitoraggio a cura del Responsabile seguiranno l'approvazione del Piano.

## **5. Funzioni ed organizzazione dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni**

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni è un'autorità amministrativa indipendente che svolge la propria attività e adotta le decisioni in piena autonomia rispetto al potere esecutivo.

### **5.1. Analisi delle funzioni**

L'Autorità, in esecuzione del proprio mandato istituzionale, esercita attività di regolamentazione e vigilanza nei settori delle comunicazioni elettroniche, del sistema radiotelevisivo, editoriale e dei diritti digitali, nonché dei servizi postali, al fine di perseguire i generali obiettivi definiti a livello europeo e nazionale, quali:

- a) Tutela degli utenti e dei consumatori.
- b) Promozione della concorrenza nei settori delle comunicazioni elettroniche, dell'audiovisivo e dei servizi postali.
- c) Allocazione efficiente delle risorse.
- d) Sviluppo di reti e servizi digitali di comunicazione.
- e) Promozione e tutela del pluralismo e della parità di accesso ai mezzi di informazione.
- f) Promozione della legalità nella fruizione di opere digitali.

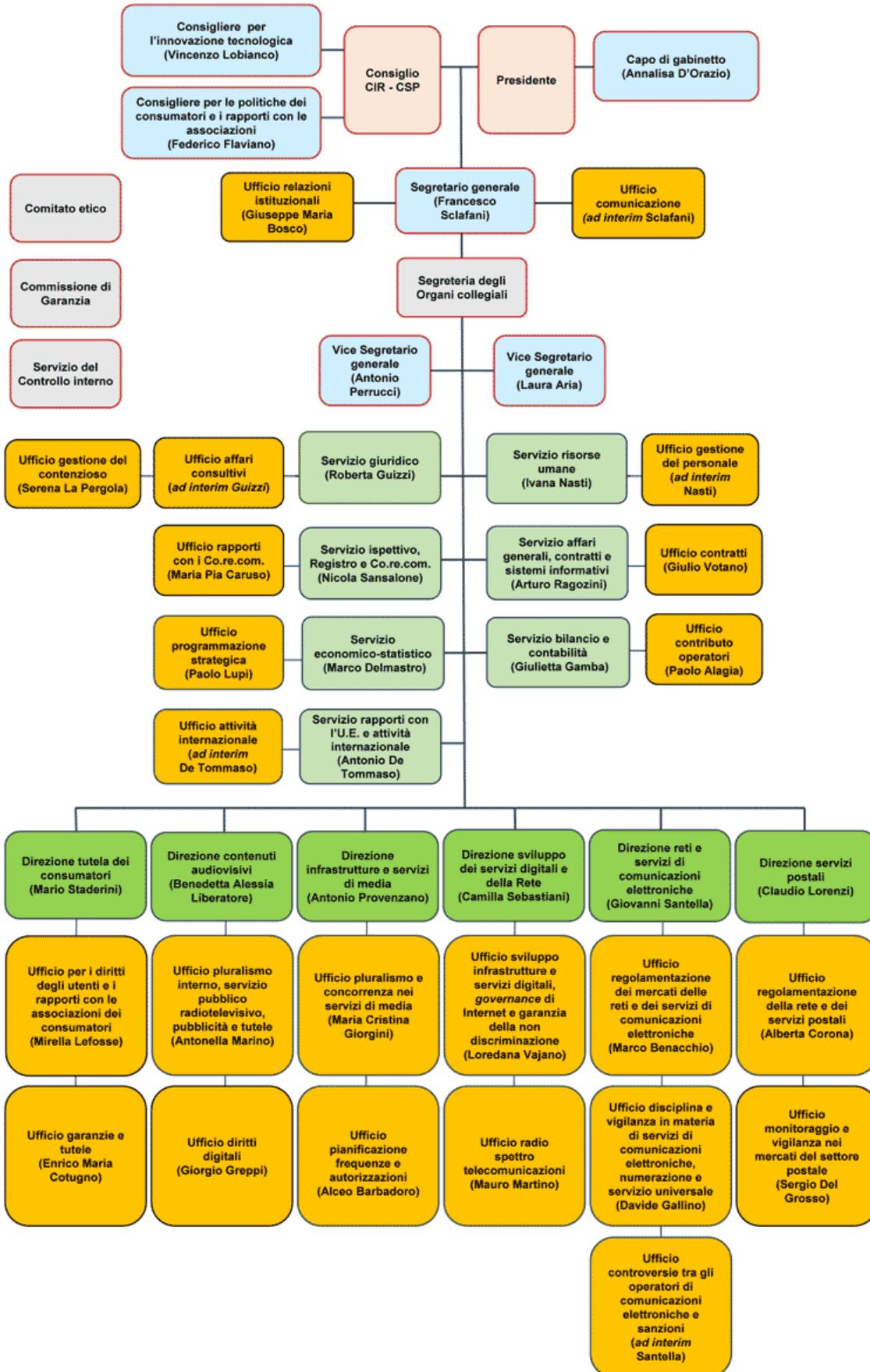
Per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali l'Autorità si avvale di strumenti quali la consultazione pubblica e l'indagine conoscitiva, oltre ad essere dotata di poteri ispettivi e sanzionatori. In particolare, l'Autorità può:

- a) Richiedere, ai fini istruttori, documenti e informazioni alle imprese, enti o persone che ne siano in possesso.
- b) Disporre ispezioni allo scopo di controllare i documenti aziendali e di prenderne copia, anche avvalendosi della collaborazione di altri organi dello Stato.
- c) Disporre perizie e la consultazione di esperti.
- d) Infliggere sanzioni amministrative, anche pecuniarie.

### **5.2. Analisi dell'organizzazione**

L'assetto organizzativo dell'Autorità è disciplinato, ai sensi dell'articolo 1, comma 9, della legge 31 luglio 1997, n. 249, dal "*Regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*", adottato con delibera n. 223/12/CONS del 27 aprile 2012, Allegato A e s.m.i.

L'Autorità è strutturata secondo il seguente organigramma funzionale:



Il Consiglio e le Commissioni (Commissione Infrastrutture e Reti e Commissione Servizi e Prodotti) sono organi collegiali dell'Autorità. I membri, scelti tra persone di notoria indipendenza e di alta e riconosciuta professionalità, sono eletti per metà dalla Camera dei Deputati e per metà dal Senato della Repubblica.

A ciascun membro delle Commissioni sono assegnati tre Consiglieri e due addetti di segreteria.

Il Presidente, organo monocratico, è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico.

Il Gabinetto del Presidente è costituito dal Capo di Gabinetto, da tre Consiglieri e da tre addetti di segreteria.

Rispondono esclusivamente al Presidente ed al Consiglio, operando in piena autonomia, il Servizio del controllo interno, la Commissione di garanzia e il Comitato etico. In particolare:

Il Servizio del controllo interno verifica la realizzazione degli obiettivi stabiliti dalle norme vigenti, nonché la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche e l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa dell'Autorità. Allo stesso è attribuito, altresì, il compito, proprio degli Organismi indipendenti di valutazione della *performance*, di promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità di cui al d.lgs.33/2013.

La Commissione di garanzia esercita un'attività di controllo sulla regolarità amministrativa e contabile, assicurando il rispetto delle norme vigenti da parte delle strutture interne dell'Autorità.

Il Comitato etico, infine, valuta la corretta applicazione delle norme del Codice etico, proponendo la soluzione di casi concreti, anche nell'ambito di procedimenti disciplinari.

Il Segretariato generale è diretto dal Segretario generale che risponde al Consiglio del complessivo funzionamento della struttura, assicura il coordinamento dell'azione amministrativa e vigila sulla efficienza e l'efficacia delle Direzioni e dei Servizi dell'Autorità. Dipendono dal Segretariato generale l'Ufficio relazioni istituzionali, l'Ufficio comunicazioni e la Segreteria degli Organi collegiali.

Il Segretario generale è coadiuvato da due Vice Segretari Generali.

Il Consigliere per l'innovazione tecnologica ed il Consigliere per le politiche dei consumatori e i rapporti con le associazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, collaborano con il Segretariato generale, nonché svolgono attività di studio e di ricerca su istanza degli Organi collegiali.

L'Autorità, sul piano organizzativo, si articola in sei Direzioni e sette Servizi:

Le Direzioni:

- a) Direzione tutela dei consumatori, articolata al suo interno nell'Ufficio per i diritti degli utenti e i rapporti con le associazioni dei consumatori e nell'Ufficio garanzie e tutele.
- b) Direzione contenuti audiovisivi, articolata al suo interno nell'Ufficio pluralismo interno, servizio pubblico radiotelevisivo, pubblicità e tutele e nell'Ufficio diritti digitali.
- c) Direzione infrastrutture e servizi di media, articolata al suo interno nell'Ufficio pluralismo e concorrenza nei servizi di media e nell'Ufficio pianificazione frequenze e autorizzazioni.
- d) Direzione sviluppo dei servizi digitali e della rete, articolata al suo interno nell'Ufficio sviluppo infrastrutture e servizi digitali, *governance* di internet e garanzia della non discriminazione e nell'Ufficio radio spettro telecomunicazioni.
- e) Direzione reti e servizi di comunicazioni elettroniche, articolata al suo interno nell'Ufficio regolamentazione dei mercati delle reti e dei servizi di comunicazioni elettroniche, nell'Ufficio disciplina e vigilanza in materia di servizi di comunicazioni elettroniche, numerazione e servizio universale e nell'Ufficio controversie tra gli operatori di comunicazioni elettroniche e sanzioni.
- f) Direzione servizi postali, articolata al suo interno nell'Ufficio regolamentazione della rete e dei servizi postali e nell'Ufficio monitoraggio e vigilanza nei mercati del settore postale.

#### I Servizi:

- g) Servizio giuridico, articolato al suo interno nell'Ufficio affari consultivi e nell'Ufficio gestione del contenzioso.
- h) Servizio ispettivo, registro e Co.re.com, articolato al suo interno nell'Ufficio rapporti con i Co.re.com.
- i) Servizio economico-statistico, articolato al suo interno nell'Ufficio programmazione strategica.
- j) Servizio rapporti con l'Unione Europea e attività internazionale, articolato al suo interno nell'Ufficio attività internazionale.
- k) Servizio risorse umane, articolato al suo interno nell'Ufficio gestione del personale.
- l) Servizio affari generali, contratti e sistemi informativi, articolato al suo interno nell'Ufficio contratti.
- m) Servizio bilancio e contabilità, articolato al suo interno nell'Ufficio contributo operatori.

#### 5.2.1 Dati sulle risorse umane impiegate

Al **31 dicembre 2014** l'organico dell'Autorità, tra dipendenti di ruolo e a tempo indeterminato, ammonta a **318** unità di personale, di cui **34** appartenenti all'area dirigenziale, **164** con ruolo di funzionario, **91** con funzioni operative e **29** con mansioni esecutive.

Alla medesima data i dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato sono **50**, di cui **35** con funzioni direttive (**1** dirigente e **34** funzionari) e **15** con mansioni operative. Sono, inoltre, presenti **3** dipendenti in comando o fuori ruolo.

Dal totale, che risulta pari a **371** persone, vanno sottrarre **8** unità, che al 31 dicembre 2014 risultavano distaccate in qualità di esperti presso istituzioni comunitarie o internazionali, collocate fuori ruolo presso altre istituzioni di regolazione e garanzia, ovvero comandate presso uffici di diretta collaborazione di cariche di governo.

### **5.3 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione**

Nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione, il Consiglio, designato il Responsabile della prevenzione della corruzione, adotta su proposta di quest'ultimo, il Piano ed i suoi aggiornamenti, nonché tutti gli atti di indirizzo generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile, nel proporre il Piano al Consiglio, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori esposti alla corruzione e verifica l'efficace attuazione del Piano oltre alla sua idoneità, proponendo le eventuali modifiche o integrazioni, qualora vengano accertate violazioni significative o intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

Fermo restando le attività di competenza del Responsabile, tutti i Dirigenti dell'Autorità collaborano attivamente per garantire una strategica azione di prevenzione della corruzione. In particolare, gli stessi assicurano un'attività informativa nei confronti del Responsabile, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono misure di prevenzione della corruzione, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e delle misure contenute nel Piano. Partecipano al processo di gestione del rischio tutti i dipendenti dell'Autorità, rispettando le misure contenute nel Piano e segnalando al superiore gerarchico eventuali illeciti o casi di personale conflitto di interesse.

## **6. Gestione del rischio di corruzione**

### **6.1. Aree di rischio**

L'analisi degli eventi di rischio, effettuata alla luce delle funzioni e dell'organizzazione dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni sopra evidenziate, ha condotto all'individuazione, quali aree particolarmente esposte a fenomeni corruttivi, quelle delle Direzioni, dei Servizi e degli Uffici che formulano proposte al Collegio ai fini dell'adozione di atti che producono effetti verso soggetti esterni all'Autorità.

Tra queste, sono certamente da identificarsi come aree a rischio quelle individuate *ex lege* dall'articolo 1, comma 16, del d.lgs. 190/2012, ovvero: autorizzazioni e concessioni; gare; ausili pecuniari pubblici e, in genere, vantaggi a soggetti pubblici e privati; concorsi pubblici.

Dal momento che il presente PTCP è rivolto all'identificazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e dei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il fenomeno stesso, nell'ambito dell'aggiornamento annuale potranno essere individuate ulteriori e più specifiche aree di rischio, connesse ai peculiari compiti svolti dall'Autorità.

### **6.2. Misure di prevenzione**

L'Autorità si impegna ad ottemperare agli obblighi previsti dal presente Piano, individuando nelle misure di seguito indicate quelle idonee a prevenire il rischio di corruzione:

a) Controlli: attivazione di specifiche verifiche, con particolare riguardo all'inconferibilità e all'incompatibilità degli incarichi dirigenziali. L'Autorità si riserva, altresì, di verificare la possibilità di istituire meccanismi di controllo campionario sulla fornitura da parte degli aggiudicatari dei servizi dati in appalto.

b) Formazione: attività formativa mirata sui temi dell'etica, della legalità, delle norme del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, del Codice etico nonché delle disposizioni in materia di responsabilità disciplinare in caso di violazione dei doveri di comportamento.

c) Procedure: implementazione di specifiche procedure volte a prevenire e far emergere vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo, anche mediante l'eventuale aggiornamento in tal senso del proprio Codice etico.

### **6.2.1. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali**

Tra le misure atte a prevenire la corruzione un ruolo preminente è ricoperto dagli adempimenti connessi al conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, previsti dal d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*" ed espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, in ottemperanza al d.lgs. n. 39 del 2013 che, all'articolo 2, lett. a), include espressamente nella definizione di "*pubbliche amministrazioni*" le autorità amministrative indipendenti, applica la normativa sulle dichiarazioni di insussistenza di una delle cause di inconferibilità e di incompatibilità che devono essere prestate da coloro che ricoprono "*incarichi amministrativi di vertice*".

Il Responsabile, nello specifico, vigila sulla presentazione:

- Della dichiarazione di insussistenza di una delle cause di inconferibilità e di incompatibilità che deve essere resa prima del conferimento dell'incarico, pena l'inefficacia dello stesso.
- Della dichiarazione annuale sulla insussistenza delle cause di incompatibilità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, anche in qualità di Responsabile della trasparenza, assicura la pubblicazione delle dichiarazioni rese sul sito istituzionale, nella sezione «Autorità Trasparente».

L'Autorità intende, inoltre, consolidare la prospettiva di prevenzione della corruzione riservandosi di valutare le modalità per introdurre, compatibilmente con la peculiarità del proprio ordinamento giuridico del personale e con il rispetto del principio di efficiente

allocazione delle competenze professionali, meccanismi intesi a consentire una auspicabile rotazione degli incarichi dirigenziali.

### **6.2.2. Formazione in tema di anticorruzione**

L'Autorità promuove al suo interno lo svolgimento di eventi formativi rivolti a tutto il personale, allo scopo di prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione e di fornire la massima informazione sulle situazioni concrete in cui è più probabile il verificarsi di fattori rischio. Essa favorisce la partecipazione del personale, ed in particolare dei dipendenti che operano in settori ove è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, a percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

## **7. Segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti**

I dipendenti informano il Responsabile della prevenzione della corruzione delle condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza per ragioni connesse all'espletamento delle proprie funzioni all'interno dell'Autorità, inviando una mail all'apposita casella di posta elettronica, denominata *anticorruzione/agcom/it*.

Le segnalazioni dovranno rispondere al *format* allegato e dovranno contenere l'identità del segnalante (che dovrà apporre la sottoscrizione), l'identità del segnalato, una descrizione dell'illecito e delle circostanze di fatto in cui si è venuti a conoscenza dello stesso.

Ai sensi dell'articolo 54-*bis* del d.lgs. 165/2001, l'amministrazione ha l'obbligo di predisporre dei sistemi di tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante, che deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Nel procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia sarà, altresì, sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241.

12

---

Nell'ottica di garantire al dipendente la massima tutela, la casella di posta elettronica potrà ricevere solo mail personali provenienti dall'interno dell'Autorità e a detta casella avrà accesso solo il Responsabile della prevenzione della corruzione.

## **8. Violazioni e sanzioni**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde per il mancato assolvimento dei compiti conferitigli dal presente Piano.

In caso di violazioni si applicano nei confronti del Responsabile le disposizioni contenute nella Legge.

## **9. Coordinamento con la disciplina sulla trasparenza**

Nella consapevolezza che gli obblighi di trasparenza rivestono un ruolo fondamentale per il perseguimento dello specifico interesse di tutela della concorrenza e degli utenti, l'Autorità si è adeguata alle prescrizioni normative in materia, mediante l'adozione del

*“Regolamento sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i.”, la nomina del Responsabile della trasparenza e la costituzione della sezione “Autorità Trasparente” all’interno del proprio sito istituzionale.*

Ha inoltre adottato nel 2014 il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità aggiornato al 2015 - 2017, le cui disposizioni sono aggiornate e coordinate con il presente Piano.

#### **10. Entrata in vigore, validità, aggiornamenti**

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione entra in vigore successivamente alla pubblicazione sul sito istituzionale, nella sezione «Autorità Trasparente», ha una validità triennale e sarà aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno.

In ogni caso, esso potrà essere modificato su iniziativa del Responsabile, il quale ne proporrà la modifica al Collegio ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute, ovvero qualora ritenga che siano intervenuti mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’Autorità tali da ridurre l’idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o da limitare la sua efficace attuazione.